

ARLECCHINO

GIORNALE-CAGS DI TUTTI I COLORI

PER NAPOLI

Un trimestre Duc. 1 : 00
 Un semestre » 1 : 80
 Un annata » 3 : 20

Lettere, Plichi, Stampe
 dirigersi all'ufficio del Gio-
 rnale-Strada Totolo-N.° 166,
 franche.

Esce Martedì, Giovedì
 e Domenica



PER LE PROVINCE.

Un trimestre Duc. 1 : 20
 Un semestre » 2 : 20
 Un annata » 4 : 00

Le associazioni partono
 dal primo e quindicesi di cia-
 scun mese.

Un Numero staccato-grana
 TRE.

BABILONIA 4 NOVEMBRE 60.

Ieri sera ad un' ora di notte, su tutti i muri di Na-
 poli si leggeva:

MINISTERO DI POLIZIA.

Considerando che il giornale intitolato la *Torre di Babel* offende il senso morale del paese con carica-
 ture le quali si riferiscono a persone inviolabili:

In virtù dei poteri straordinari conferitici dalla Di-
 tatura: — Il giornale la *Torre di Babel* è soppresso.

MINISTERO DI BABILONIA.

ARTICOLO I.

Considerando che la soppressione della *Torre di Babel* offende il senso comune del paese con carica-
 ture di un'ordinanza la quale va contro i dritti inviolabili della
 stampa.

In virtù de' poteri ordinari conferitici da Guttemberg:
 Il già soppresso giornale *Arlecchino* ritorna alla luce.

ARTICOLO II.

Noi due dell' *Arlecchino* annesi alla soppresso *Torre di Babel* dichiariamo il terzo compilatore di questo
 giornale annesso all' *Arlecchino*.

I-TRE

Memorie d' Arlecchino

Te Deum Inadamas.

Si, sia lodato il cielo; D. Luigino, Donna Vittoria, o chi per
 essa, D. Camillo, capitano Peppo e caporal Mostaccione.

Son risorto or come a morte

La sua preda fu ritolta;

ve lo vado a spiegare breve, succinto e compendioso.

Da quel di che il venerabile Radesky fece l'annessione a
 Vienna di tre quarti dello stivale col suffragio universale della
 Croazia, la spada lunga lunga di questo campione della Santa
 causa della dipendenza d'Italia mi arrivò sin da Novara e mi
 diede il primo colpo.

Tirai per un altro poco stentatamente la vita finché un bel
 giorno i figli spontanei di S. Lucia, i bagnaiuoli della Villa
 e i quaranta cavalieri dell'ordine dello Spirito Santo residenti
 nella cucina Vice Narbonne, mi rupeperò la tabella e fui dela-
 pidato. Io l'ultimo avanzo della stirpe infelice del 29 Gennaio,
 caddi. *Et tenebrae factae sunt* e lo statuto fu statuto. Ricor-
 datevi che io undici anni fa vi diceva: — appassionati miei, fin-
 che ci starò io, starà anche mia madre la costituzione. Man-
 ma, morti o morti in anche civilmente.
 La mia orazione funebre fu recitata con tutta solennità nella
 Vicaria da quell'angeliere di Angello.

Puro siccome un angelo

Partiva in quattro a Paupiscello per morto, trovò il figlio La-
 renzo che diede il filare a Giuliano Berti, la portone e fu
 collocato in una tomba preparata per un ministro staccato.
 Su di essa era scritto: LONGORARDI PARI DEI NEGRO.

Avvolsi il mio corpo nella carta del 29 Gennaio mi posi sulla bandiera tricolore, ai piedi il bicromito che conteneva il piano sparso coccinellamente da Bozzelli durante la costituzione, e chiusi gli occhi alla luce.

Un bel giorno dopo qualche anno, tra veglia e sonno intesi parlare inglese sulla tomba in cui mi era ricoverato. Mi si morì all'orecchio la parola: Gladstone. Mi figurò che quell'illustre inglese leggendo l'epitafio — pari del regno — si accorse che la costituzione napoletana vigeva soltanto nel campo anteo. Seppi dopo che quel generoso

Mossa a pietà de' nostri lunghi affanni

diede la prima scabotata al condoro.
Passarono altri anni quando un giorno un improvviso raggio di luce penetrò nella mia marmorea dimora. Mi svegliai e sentii cantare:

Di quell'umile Italia fu salute.
Per cui morì la vergine Camilla.

Una voce mi suonò all'orecchio: Sorgi, Arlecchino, io son Camilla, la prima martire dell'Italiana Indipendenza. Camilla, o miei appassionati, nella terra de' Camilli fu prima di D. Camillo a stabilire la questione italiana. La questione italiana dunque ha origine dopo la caduta di Troia, fu ripigliata il 3 aprile 1848 sotto Troia, e poi è venuta sul tappeto dopo la caduta dell'ultimo Troia.

Camilla mi porse la mano e mi disse: et exultabunt omnia militata.

Io la seguii e tutt'un tratto mi trovai alla Cernaia. Essa mi presentò al Generale Lamarmora, il quale subito mi fece vestire da soldato, e mi affidò il nobile incarico di trombettiere, incarico troppo basso se volete. Però considerando che Miseno sotto Enca e Chapiro sotto Filangieri nobilitarono questo strumento, pare che il trombettiere meriti qualche considerazione. Camilla quando vide inalberato lo stendardo anglo-franco-sardo su Malakoff, quando vide la bandiera russa affondata, la cattedra smantellata, Schastakov bruciata si accomiatò da me dicendomi: — Malakoff parlerà i solenni pari per le femine e lo statuto per Napoli... e l'unità italiana. Addio Arlecchino.

Venne la pace, deposti la tromba bellica, e andai a Parigi come usciere di D. Camillo. Giunsi intorno alla tavola del congresso con la guancia delle limonate intesi parlare dell'impero Ottomano, dei Principati, dell'Isola de' Serpenti. Quando tutto ad un tratto D. Camillo come se avesse fatto napoletano a copia, mise sul tappeto Napoli. — *Conticuere omnes.* Figuratevi gli elogi che fece di noi. Lodò il bel cielo, lo dolci catene, il candido condore, l'amabil Prefettura, la soave Vicaria.

Così, me presente, la causa italiana innanzi al tribunale di Europa fu messa a ruolo.

Vittorio Emanuele affilò la spada d'Italia ed io lo stallai delle due Sicilie.

Gialtrò passò il Tisone, con la intenzione di arrivare sulla Senna. Gli allori s'inchinarono come per incanto sotto i suoi piedi, sicché di vittoria in vittoria si ritirò nel quadrilatero con la coscienza di avere adempiuto il proprio dovere.

Che fece Arlecchino durante la guerra? Ne' miei momenti di ozio leggeva il giornale ufficiale di Napoli, dove trova le prime concessioni dopo la caduta dell'Austria:

E concessioni furono
Dell'Austria alla ruina
Le inondazioni serpine
E i coneri e Mergellina...

Dopo la pace da Villafranca capitano Peppe mi fece chiamare in Genova.

— Arlecchino, mi disse, ti piace il Marsala?
— Eccellenza, sì.

— Ebbene il nome mio tralante, e andremo in breve e beverlo sopra laogo.

— Segui il Duca, e mi accorri che capitano Peppe è un vero

Marsala il giornale ufficiale ci diresse dal bordo della sua

taranta tante canossate, sicché noi fummo tutti annegati. Una e due e tre: capitano Peppe alza la verga bruna e noi ci troviamo a Galatufini. A Galatufini riappare il giornale ufficiale a cavallo.

E Bizio poi che non se n'era accorto
Andava combattendo ed era morto.

Noi marciamo per la seconda volta: E così morendo morendo arrivammo vivi a Palermo a Milano, e a Messina.

Di Messina a Napoli venni di soppiatto nello scià del ciravio di Damas. Parlai con D. Liborio e D. Liborio mi mandò da Garibaldi, parli con Garibaldi e mi mandò da D. Liborio, e tra D. Liborio e Garibaldi assistetti alla spedizione di Francesco II. Arrivò Bertani s' incominciò la Torre di Babele ed io per non restare a spasso mi feci nominare guardaporta della Dittatura. In questo impiego ebbi l'onore di portare il *beu servio* al ministro a spasso D. Liborio.

D. Liborio per compenso mi raccomandò a Bertani, il quale mi raccomandò a Crispi, il quale mi raccomandò a P. Gavazzi, che mi raccomandò a Conforti.

Questi mi fece fabbricare la Torre di Babele, ma con tutte le raccomandazioni di D. Liborio di Crispi e di Bertani, arrivato al secondo piano me l'ha stabilizzata, intanto la sua d'ora ancora:

E durerà finché Farin lontana.

ARLECCHINO.

LA RESA DI CAPUA

Venerdì sera io stava pensando ai miei miei al Vomero, quando int' assieme intesi una seconda edizione del 15 Maggio a Napoli — Sulle prime io credei che fosse la notte di Natale, ma essendo corso a riscontrare il Calendario, quel tale Calendario da cui padre Gavazzi ha cassato otto decimetri dei Santi — vidi che invece era la sera de' Morti...

Le botte incalzano... fucilate a dritta, fucilate a manca,

S' ode a destra un rumor di pistola;

A sinistra risponde un fucile.

Decisivamente è un secondo 15 Maggio — con 6 altri milioni in prospettiva.

Tremante dalla paura piglio il fazzoletto bianco, lo metto sul manico della scopa, ci sbalzo un uovo in mezzo, e lo preparo per ogni evento dietro il balcone — Scendo abbasso al portone per informarmi che diavolo era, e dico al tabaccaio di voltare la novella insegna della bottega, per far da dietro la croce uscire i gigli — corro dal pizzicagnolo per sapere notizie e lo prego di nascondere tutte le forme del crociato butiro di Savoia.

— Salgo sopra — meno la porta — la porta, nascondo le postole, e dico fra me: ci siamo; i Regii hanno vinto; sono già arrivati in mezzo Toledo.

Intanto mi fecero al condore... vedo la Torre di Babele in una zuppiera, e metto sul tavolino la stromba capitaliana di Francesco Secondo ed ultimo (per la grazia di Dio). Loro il ritratto di V. Emanuele dal muro, corro al gabinetto per rimettere al suo posto quello di Francesco II, e per mia disperazione non lo trovo — Eccivo in fretta a un amico d'istituto per averne una copia, e questi mi risponde — l'edizione è esaurita. Nella disperazione pigliai un dodici carlini, e lo misi in una piccola cornacetta appesa al muro.

E respirai — azzè finito le mie precauzioni!

Dopo un momento pensai ai 6 milioni, da distribuirsi dopo altri 12 anni, e feci l'inventario della mia ditta da saccheggiarsi nella fausta sera del 2 novembre.

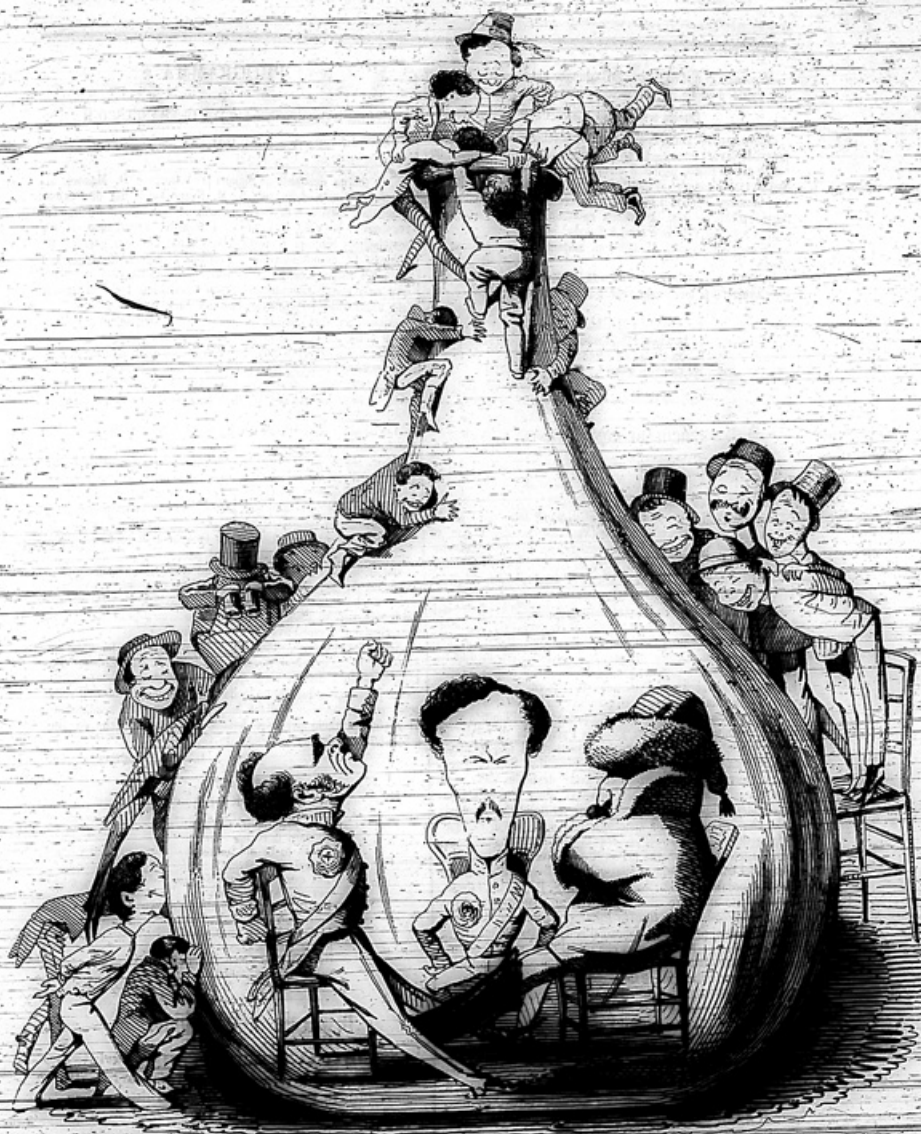
Fui su un tratto sento bussare la porta — apro, e mi vede un facchino con la lianella.

Dimando al facchino — È arrivato a Palazzo? Mi risponde —

Non signore sta per la strada — Ed io soggiungo — E i bavaresi? Ed egli a me — Hanno capitato.

In questo punto ode un coro per la strada che grida:

Va fuori d'Italia
Va fuori stranier!



TERZETTO FINALE DEL CONVEGNO DI VARSAVIA

Mi rivolgo di nuovo al facchino — dunque i lumi per chi servono? per questo, o quello... e il facchino di era Mazziniano mi rispose:

Questo e quello per me pari sono!

Allora capii — Ringraziati il facchino perchè di lumi non ho fatto provvista per un anno — tornai al balcone, rimisi la bandiera tricolore al suo posto, pigliai i dodici cartoni, lo scornicciai, e lo riposi in tasca, mandai al bucatò il fazzoletto con la frittata Borbonica in mezzo — volai il butiro con la croce sopra — tornai a cacciare le poste — misi la strema epitalamica in quel sito; ripigliai la torre di Babele e scesi a Toledo.

Un cartellino vicino al muro mi annunciò la capitolazione di Capua.

La prima volta Capua fu presa da Conforti, la seconda da Padre Gavazzi, e la terza volta, che è la vera;

Ho Vittorio e Garibaldi
L' hanno presa in comandata,
E con Capua ch'è finita,
Re Conforti finirà i...

CIRCOLARE CONFORTANTE

Signori Governatori,

Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!...

Io vi prego di non sentire quello che ho già detto salvo poi in altra circolare a provarvi di non sentire nemmeno quello che vi dico adesso — Voi vi siete fatti trascinare dalla mia precedente circolare, e dal dispaccio della Torre di Babele, a credere che io credessi essere illegittime le nomine agli impieghi da voi fatte durante i poteri illimitati — Questo è un errore. Il credere è costato! Sapete che io appreso immensamente la nomina del farmacista Sempino a Giudice Regio — Ho già scritto alla Stamperia Reale, che come sapete, ho annesso al mio Ministero, per fargli mandare un Colloc. — Approvo immensamente la nomina dell'avvocato Tizio a capo-farmacista dell' Ospedale di questo capoluogo — Ho già scritto al Promotore medico, che come sapete ho annesso al mio Ministero per fargli mandare un Ricettario! — Altamente mi lodo della nomina che col vostro potere illimitato avete fatta dell'architetto Mevio a curato della Parrocchia di costà; ed ho già scritto a Padre Gavazzi che annerò al mio Ministero di mandargli una copia della Bibbia di Diodati — Son contentissimo che per occupare il parroco che avete destituito dalla cura prelodata, lo avete nominato deputato della Sopraintendenza di costà teatro Comunale — Ho già scritto al Conservatorio che come non sapete ho già annesso al mio ministero di mandargli la partitura dell'Ajo nell'imbarazzo — Mi piace di significarvi la mia estrema compiacenza nel sentire che avete affidata la presidenza del tribunale civile al salizzatore privilegiato destituito da costeo Ospedale nel 1820 — Ho scritto a S. Biagio dei Librai, che non posso anettere al mio Ministero di mandargli il libro dello Sciz Trombe, ed il Dattilo Pnoli, rispondendo col tempo a sua cura di farsi prestare il Codice dal subordinato di lui il farmacista-giudice — Ma la nomina che più di tutto mi è piaciuta è quella del vostro barbiere, e del maestro di Cappella di vostra figlia, a Segretario Generale, e Consigliere di costea Intendenza — oltre quella bellissima del distributore del giornale Ufficiale di questo governo a Ricevitor Generale della Fogliatura — Ho già scritto per due volte alla Stamperia dell'Albergo dei Poveri, che trovai annesso al mio Ministero, di mandar loro la Legge del 16 — e per l'ultimo ho scritto al Banco per fargli man-lare i denari, sicurissimo che costà in forza dei poteri illimitati non esigerete un grano — Non vi spaventate del dispaccio di Cavour, che non riconosce impieghi, essendo questo una spiritosa invenzione della Torre di Babele nella quale ho l'onore di dichiararmi.

Il sig. Governatore della
Primaria di
Riservata a tutti

Il limitatissimo Padreng
de' vostri poteri illimitati
Noiaete III.

PROGRAMMA

PER LA SOLENNE USCITA DI FRANCESCO II^o
DA GAETA.

Nel giorno destinato da Signori D. Vittorio e D. Manuele all'uscita da Gaeta della vera S. M. Francesco II. Re di Paronà, Piacenza, Castro e di Gerusalemme ec. ec. e nei due giorni consecutivi la città farà luto. I ministri bruceranno i loro portafogli; i militari si vestiranno da paesani, e i paesani da militari: Le amministrazioni, i trattori, il giudicato regio e i pizzaiuoli sosterderanno le loro occupazioni. La città nelle tre sere sarà completamente all'oscuro: i cittadini sono inviati a fare altrettanto: i lanponari saranno ritenuti in castello. Appena la vera Maestà giungerà al sito dell'imbarco il Corpo di Città farà seguito per dire « Statevi bene». Tutte le castella e Criscuolo in rada debitamente pavesti faranno la salva, finchè la vera M. S. non sarà giunta a Sorviglia. Al primo colpo di cannone soneranno a mortorio le campanie di tutte le chiese, e gli scolaccerrafelintuoneranno il Proficiscere.

La nobile Polizia di Sicilia e l'esercito fedelino in tenuta di scaccheggio formeranno ala lungo la marina.

Al di sopra degli scogli del molo sarà formato un camerino ove la vera S. M. si fermerà un momento; ivi accoglierà gli omaggi di Requiem del Corpo di città, del notaro e de' notabili. Il Corpo del ministero per la via più breve si porterà sul vapore.

Tutti vestiranno indistintamente la veste e il cappuccio delle confraternite ed arciconfraternite del paese.

Dal molo al vapore sarà messo un ponte d'oro come quello inventato da Melastasio per gli amici che fuggono.

Gli edifici lungo le vie per le quali passerà la vera M. S. saranno ornati di Stelce, e quant'altro saprà praticare il popolo Gaetano in quest'avventurosa congiuntura.

Nel secondo giorno, dopo l'effettiva partenza della falsa M. S. la Città, il Decoronato, i corpi esulanti, le Commissioni che rappresentano i diversi corpi di cittadini scoccheggisti, appositamente invitate si aduneranno nella Chiesa nazionale di S. Francesco per un solenne Telesum in prosa e musica, in rendimento di grazie — al Cielo per aver benedetto il desiderio che da un secolo e mezzo anna nei cuori de' Gaetani:

IL SINDACO DI GAETA

SCIARADA

Il mio printer di Capua
È stato la rovina
Coro lo fu del solito
Palazzo di Gravina.
Del qual il Banco Scutito
Sai milioni prepara —
Dall'altro idolo li liberi
Se il violino imparà —
L'inter che il proditario
Pè di Bertan cessa:
Da quasi un mese a Napoli
Yonne a proditatori.

Dispaccio d' Arlecchino.

CONFORTI AI SUOI COLLEGGHI — Fariati el
a male — spavento mortale — caduta portafoglio
paracudata Cassazione — Signori miei prepa-
ratevi ritirata.

Il Cercato Responsabile GENNARO DE LUCA.

STAB. TIP. BELLE ARTI.